

Novara, 12/11/2010

EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

Lecture: 1 Corinzi 11, 18-34
Salmo 119 (118)

Nella Messa Gesù passa a servirci

Vangelo: Luca 12, 35-38; Giovanni 21, 4-13



Signore, ti ringraziamo, ti lodiamo e ti benediciamo, per averci invitato, questa sera, a celebrare questa Eucaristia. Ti ringraziamo, perché, ancora una volta, ci sentiamo invitati da te direttamente attraverso le varie circostanze della vita, che ci hanno condotto qui.

Siamo qui, chi per un motivo, chi per un altro, ma l'unica ragione sei tu, Signore, che ci hai chiamato a condividere questo momento di gioia e di grazia. Vogliamo lodarti, benedirti e invocare il tuo Spirito, perché ciascuno di noi, nel tuo Spirito, si inserisca in questa grande Comunità.

Al di là delle nostre diversità, Signore, mettiamo al centro te, che sei l'Amore, per vivere questa Messa non come un culto, ma come un'esperienza d'Amore con te e come un servizio, che tu fai a ciascuno di noi. È un cambio di mentalità, questa sera. Molte volte, siamo convinti di andare a Messa, per fare un piacere a te, per assolvere un precetto. La Messa è un servizio, che tu offri a tutti quelli che ti servono nel mondo, nella Chiesa.

Signore, invocando lo Spirito, vogliamo entrare in questa immagine nuova, che è antica, perché è nei Vangeli, di questo servizio, che tu fai a noi, un servizio di purificazione, di liberazione, di guarigione.

Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù! (*Padre Giuseppe*)



Luca 4, 18-19: *Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato per annunziare ai poveri il lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi e predicare un*

anno di grazia del Signore.

Grazie, Signore Gesù! (*Cristina*)



Ti benedico, Signore, per questa serata di abbondanza di grazia. Ho visto la tua luce, che entrava profondamente dentro di noi. Ti rivolgi, in particolare ad alcune persone, che hanno sensi di colpa e sentono di non essere in grado di accoglierti, perché tu non li raggiungi. Tu

dici: - Io ti amo e ti raggiungerò ovunque tu sei, per renderti felice!- Grazie, Signore Gesù! (*Daniela*)



Non arrenderti. Hai combattuto una buona battaglia. Le opere, che hai compiuto, non sono vane per il Signore. Continua a combattere, perché io combatto con te. (*Paola*)



Io ho avuto l'immagine di una corda sospesa per aria e di una persona, che cercava di camminare su questa corda, come un equilibrista, con la paura di cadere da un momento all'altro. Il Signore, questa sera, viene a dirti: - Non temere, io ti metto un paio

di ali e tu non cadrà né da una parte, né dall'altra. Vengo a sollevarti su ali d'aquila con la potenza del mio Spirito.- Grazie, Gesù! (*Francesca*)



Atto Penitenziale

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo. Ti chiediamo, in questa aspersione, l'immersione nel tuo Sangue, per avere, Signore, quella forza, per continuare a combattere. Ci hai detto, Signore, che abbiamo combattuto nella nostra vita contro le insidie del maligno, che ci portano fuori, lontano dall'Amore. Siamo su questa Terra, Signore, per amare, e tante forze contrarie ci portano al risentimento, all'odio, al rancore, alla chiusura del cuore. Ogni volta che noi chiudiamo il cuore, lo chiudiamo alla vita e abbiamo perso. Per questo è importante continuare a combattere e camminare sopra questa corda. Tante volte, scherzando, abbiamo ricordato "*L'equilibrio sopra la follia*". Voler vivere il Vangelo ed applicarlo è follia agli occhi del mondo ed è come camminare su questa corda, Signore.

Ti ringraziamo, perché leggiamo nel **Salmo 23 (22)**: *Il Signore è il mio Pastore, non manco di nulla; su pascoli erbosi mi fa riposare, ad acque tranquille mi conduce.* Signore, siamo contenti, questa sera, di essere risanati e rifocillati da te, per continuare questo cammino nella follia del Vangelo, in questo messaggio, che si sintetizza in questa sola parola: Amore.

Vieni, Signore, a guarire le nostre piaghe, perché ciascuno di noi possa continuare ad amare, senza limiti e senza restrizioni.

Grazie, Signore Gesù!



Sento una parola per diverse persone presenti nell'assemblea. Qualsiasi sia stato l'evento, la ferita, il problema, che ti ha portato a chiudere il tuo cuore, ti invito, questa sera, a scegliere di riaprirlo, perché, chiudendo il cuore, sollecitato da un problema, un evento, un torto, che hai ricevuto, ti chiudi alla vita. Questa sera, io voglio celebrare con te la vita e ho bisogno che tu mi faccia entrare nel tuo cuore. Solo tu puoi aprire il tuo cuore. Ti invito ad aprirlo, perché io possa entrarvi e fare festa con te.

Amos 3, 3.7.8: *Possono due persone cominciare un viaggio insieme, se non si incontrano. Ebbene, Dio, il Signore, non agisce, senza prima aver rivelato le sue intenzioni ai suoi servi, i profeti. Quando Dio, il Signore, parla, chi può evitare di trasmettere il suo messaggio?*

Ti ringraziamo, Signore Gesù, perché da una parte ci inviti ad incontrarci. Signore, siamo qui: ognuno di noi viene da realtà e luoghi diversi, ma tu, Signore, ci hai messo insieme, perché ciascuno di noi possa incontrarsi con l'altro. Ti ringraziamo, Signore Gesù, perché tutti noi siamo abilitati a quella profezia giornaliera, a quella profezia della vita, al di là del ministero. Signore, grazie, perché tu, questa sera, parli ai nostri profeti, che già hanno cominciato a dirci quello che tu vuoi comunicare a ciascuno di noi. Nello stesso tempo, non possiamo tenere per noi quel messaggio, che noi accoglieremo questa sera, perché dobbiamo trasmetterlo. Signore Gesù, vogliamo incontrarci, darci la mano e in questo gesto vogliamo vivere questa Eucaristia in piena comunione gli uni con gli altri. Vogliamo lasciare cadere tutto quello che chiude il nostro cuore e vogliamo aprirlo, Signore, per vivere questa Eucaristia nella gioia e nella comunione.

Daniele 3, 31-33: *Vi auguro una pace perfetta. Mi è sembrato opportuno farvi conoscere i prodigi e i miracoli che il Dio Altissimo ha compiuto in mio favore. Grandi sono i suoi prodigi, straordinari i suoi miracoli. Questo Dio regnerà per sempre. Il suo dominio non avrà mai fine.*

Grazie, Signore Gesù! Amen! Lode, lode, lode! (Padre Giuseppe)



Vangelo di Luca 12, 35-38

Siate pronti con la cintura ai fianchi e le lucerne accese; siate simili a coloro che aspettano il padrone quando torna dalle nozze, per aprirgli subito, appena arriva e **bussa**. Beati quei servi che il padrone, al suo ritorno, troverà ancora svegli; in verità vi dico, si cingerà le vesti, li farà mettere a tavola e **passerà a servirli**. E se, giungendo nel mezzo della notte o prima dell'alba, li troverà così, beati loro!

Vangelo di Giovanni 21, 4,13

Uscirono e salirono sulla barca, ma quella notte non presero nulla. Giungendo già il mattino, Gesù si rese presente sulla spiaggia, sebbene i discepoli non sapessero che era Gesù. Chiese loro Gesù: - Ragazzi, avete forse qualche cosa **per companatico?**-

Gli risposero: - No.-

Egli disse loro: - Gettate la rete **al lato destro** della barca e troverete.-

La gettarono e non avevano assolutamente la forza per tirarla su, a causa della folla di pesci.

Quel discepolo, cui Gesù voleva bene, dice a Pietro: - È il Signore!-

Allora Simon Pietro, udendo che era il Signore, si legò alla cintura le vesti esterne, infatti era **nudo**, e si gettò nel mare. Gli altri discepoli andarono in barca (non distavano da terra che un centinaio di metri) trascinando la rete con i pesci. Saltando a terra, videro delle braci sistemate, sopra del pesce e **un pane**.



Disse loro Gesù: - **Portate del pesce arrostito**, di quello che avete preso ora.-

Allora Simon Pietro salì e trasse fino a terra la rete colma di pesci grandi, centocinquantatré; malgrado fossero tanti, la rete non si strappò.

Disse loro Gesù: - Venite a mangiare!-

A nessun discepolo venne in mente di accertarsi, domandandogli: - Chi sei tu?- perché sapevano che era il Signore.

Giunge Gesù, prende il pane e **si mette a darlo loro** e così pure il pesce.

OMELIA

Lode e ringraziamento

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Benedetto sei tu, Signore! Grazie, grazie, grazie!

Enrico Verjus

Questa sera è una serata particolare per la nostra Fraternità. Domani, tutti i Missionari del Sacro Cuore, sparsi nel Mondo, celebrano la festa di Enrico Verjus, MSC. Questo giovane Confratello è stato il primo in assoluto a portare il Vangelo in Papua Nuova Guinea. Tutti quelli che erano arrivati, prima di lui, erano stati ammazzati. Enrico Verjus, invece, riesce a portare il Vangelo e la Chiesa in Papua Nuova Guinea, attualmente, è una Chiesa fiorente, giovane, piena di Missionari del Sacro Cuore e Figlie di Nostra Signore, piena di Vangelo.

Questa sera è un'occasione per ringraziare il Signore per questo Confratello. Avevo preparato un'altra Omelia, ma, durante la settimana, nella Messa del mattino, il Signore ci ha dato quel passo che ricorda come in ogni epoca il Signore suscita un uomo adatto.

In un momento in cui la Chiesa è ricchissima, il Signore suscita san Francesco d'Assisi, che si fa povero.

In un momento in cui la Chiesa si chiude nel proprio orticello, il Signore suscita Enrico Verjus, che ha il desiderio di andare fino agli estremi confini della Terra a portare il Vangelo.

Raccontare la vita di Enrico Verjus sarebbe tradire il suo messaggio, perché il messaggio di ogni Missionario è il Vangelo, è Gesù.

Ho preso in considerazione un episodio della sua vita, per svilupparlo durante l'Omelia.

Perché Enrico Verjus non è stato ammazzato?

Enrico Verjus, sbarcato sull'isola, non è stato ammazzato, come tutti gli altri sbarcati prima di lui. Come mai? Enrico Verjus, arrivato sull'isola, per prima cosa celebra la Messa. In genere, quando si sbarca da un viaggio lungo e difficile, come era stato quello di Enrico Verjus, si sente il bisogno di rilassarsi. Enrico Verjus, invece, subito, su un altare di fortuna, una cassetta, celebra la Messa. Il Confratello attribuisce a questa Messa l'evangelizzazione in Papua Nuova Guinea. Mentre stava celebrando la Messa, infatti, un animale, passando, fa cadere questa cassetta con il Calice, dopo la Consacrazione, quando il vino è diventato Sangue di Gesù. Questo Vino/Sangue bagna la terra ed Enrico Verjus dirà che Gesù ha versato il suo Sangue su questa Terra, per impiantare il Vangelo. Così è stato.

Responsabilità nel trasmettere il messaggio

Quando Enrico Verjus ha dovuto tenere un'Omelia a Roma, nella Chiesa di Piazza Navona, ha passato tutta la notte in preghiera. Dava molta importanza al messaggio, che doveva trasmettere. Sentiva la responsabilità di dare il messaggio di Gesù. Noi dovremmo sempre tenere presente questo, quando parliamo di Gesù agli altri, al di là della nostra esperienza personale, al di là di quello che siamo.

La Messa: un servizio che Gesù offre a noi



Questa sera vedremo che Enrico Verjus è l'uomo dell'Eucaristia, della Messa. Mentre preparavo questa Messa, è nata questa Omelia, che sottolinea come la Messa sia un servizio che Gesù offre a noi. Molte volte, andiamo a Messa, la domenica, per assolvere un precetto. Dobbiamo, però pensare che i Vangeli sono nati tutti intorno a un tavolo, sono nati alla Cena del Signore. Quando Gesù era presente alla Cena, c'era la condivisione del messaggio del Vangelo. Troviamo la prima indicazione in questo brano del Vangelo di Luca, dove Gesù dà gli orientamenti necessari alla sua Comunità.

State pronti con la cintura ai fianchi e le lucerne accese.

Che cosa significa?

Al tempo di Gesù, si indossavano tuniche lunghe e i servi, quando dovevano lavorare, si fissavano la veste ai fianchi, per poter camminare e svolgere il servizio con agilità.

Stare con la cintura ai fianchi significa tenere un atteggiamento di servizio permanente. La Comunità del Signore serve gli altri con un servizio libero e liberante, un servizio pasquale.

Troviamo questa espressione in **Esodo 12, 11: Ecco in quale modo mangerete la Pasqua (la liberazione): con i fianchi cinti, i sandali ai piedi, il bastone in mano. È la Pasqua del Signore!**

Dal servizio profetico a quello dei canti ad ogni altro servizio, ognuno deve essere un servizio, che libera gli altri.

Le lucerne accese



Le lucerne accese significa che la Comunità, che serve, è una Comunità, che riflette la Presenza del Signore. Davanti al Tabernacolo c'è sempre un cero acceso, per indicare che lì c'è la Presenza di Gesù.

Alla Comunità, che denota la Presenza di Gesù vivo e reale, Gesù dice: *Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli.*

Dobbiamo stare attenti, perché ogni giorno il Signore si manifesta e dobbiamo cercare di vedere lì, dove è.

Il padrone bussa

Quando il padrone torna, **bussa**. Il padrone, in genere, ha le chiavi di casa,



Come mai questa sottolineatura del padrone, che bussa? Si fa riferimento a **Apocalisse 3, 20**: *Ecco sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me.*

Gesù si propone, non si impone, come l'Amore. Gesù viene come un ospite, bussa alla porta del nostro cuore e, se noi apriamo la porta della nostra vita, si cinge i fianchi e passa a servirci.

Questo è quello che vuole fare il Signore a una Comunità, che serve: il Signore vuole servirci, guarirci, purificarci. Questa è la Messa, è la Cena del Signore. La Messa non è un piacere, che noi facciamo a Dio, ma un servizio, che Dio rende a noi, un servizio libero e liberante. La Messa,

quindi, è una felicità.

Come ha detto in alcune circostanze il Vescovo di Novara, anche durante un funerale, la Messa deve essere gioiosa. Anche in un funerale, dove tutti sono aperti al dolore, per la mancanza della persona cara, la Messa non può mai essere triste, perché è sempre un ringraziamento, dove il Signore passa per servirci e darci questa felicità.

Beati coloro che hanno aperto al Signore e l'hanno fatto entrare. Questa è la prima immagine dell'Eucaristia, come un servizio, che Dio fa a noi.

Il companatico

L'altra immagine è tratta dal Vangelo di Giovanni; è quel passo, che abbiamo commentato tante volte, perché contiene quella frase famosa: **Gettate la rete dalla parte destra.**

Questo brano è ambientato all'inizio nella notte. La notte nel Vangelo di Giovanni sono le tenebre; l'ideologia della religione è tenebrosa.

Pietro e gli altri discepoli escono a pescare durante la notte: sono immersi nella religione e non pescano niente.

Non c'è Gesù, perché Gesù è l'uomo della luce.

Al mattino, nella luce, Gesù si presenta sulla riva e i discepoli non lo riconoscono, perché sono immersi nella religione, hanno in testa un'idea del Signore, che non corrisponde alla realtà.

Gesù si avvicina e chiede: *Ragazzi, avete forse qualche cosa per companatico?*

Il companatico, a quel tempo, era pesce arrostito.

Gesù nell'Eucaristia mette un pane solo, poi bisogna portare il companatico. I discepoli rispondono che non ne hanno.

Gesù dà il suo Pane, un solo Pane, che è Lui, la sua offerta d'Amore.

Per venire a Messa, anche noi dobbiamo portare la nostra offerta d'Amore, che abbiamo realizzato in questi giorni, per dividerla con Gesù.

La parte destra

Poiché i discepoli non avevano preso niente tutta la notte, Gesù dice: *Gettate la rete dalla parte destra.*

La parte destra significa scendere nel profondo; è l'invito a vivere la parte dello Spirito. Molte volte, possiamo fare, anche nella Chiesa, tante attività, che rimangono a livello di superficie. Per fare in modo che le persone vengano agganciate al Signore Gesù, per far conoscere il Signore Gesù, dobbiamo scendere nel profondo, nella parte destra della barca, che corrisponde alla parte sinistra del nostro cervello, nella dimensione dello Spirito.



Questo è fondamentale, per vivere il messaggio del Vangelo per noi e per la nostra evangelizzazione. Non possiamo prescindere da questa parte destra, da questa parte dello Spirito.

Siamo fortunati, perché stiamo facendo un cammino nello Spirito, che ci permette di avere gli strumenti per scendere in profondità, anche se, a volte, preferiamo

rimanere in superficie.

La folla di pesci

I discepoli gettano le reti dalla parte destra e le reti si riempiono di una **folla** di pesci. Perché questo termine “folla”?

Una delle regole per la redazione della Scrittura e dei Vangeli sono queste parole, che vengono messe solo due volte all’interno dello stesso Vangelo; questo significa che i due episodi sono in corrispondenza.

In **Giovanni 5** ritroviamo il termine “folla”, quando davanti al tempio c’è una folla di persone emarginate: sono ciechi, zoppi, paralitici, poveri, che non possono entrare nel tempio. Sono emarginati, scomunicati, sono quelli che la religione ha condannato a vita.

Quando scendiamo nel profondo e cominciamo a pescare le anime, non pensiamo di prendere nella rete l’uomo o la donna della religione, le persone sazie, che si sentono a posto con se stesse e con Dio; quando peschiamo nel profondo, vengono a galla coloro che sono stati emarginati dalla vita. Questi vanno in cerca del Signore e sono presi dal messaggio di misericordia, bontà, Amore.

Quando diamo questo messaggio alle persone, che sono già sazie, che credono di aver rispettato i Comandamenti, non serve questo Dio misericordioso, che perdona sempre.

Non possiamo dare acqua a chi non ha sete, non possiamo dare felicità a chi vuole cercare solo un potere. Nella rete vengono presi quelli che sono alla ricerca di questo messaggio di misericordia, pace, bontà.

Il grembiule del servizio



I discepoli hanno preso tanti pesci e *il discepolo cui Gesù voleva bene*, colui che noi abbiamo identificato con Giovanni, ma è anonimo, riconosce il Signore e Pietro si butta in acqua.

Pietro era **nudo**, si veste e si getta in acqua. Avrebbe dovuto essere il contrario. Perché questo?

I Vangeli non sono un raccontino, ma un messaggio. Pietro è nudo, perché non porta la stola del servizio.



Qualche giorno prima, quando Gesù vuole fare la lavanda dei piedi, Pietro rimane scandalizzato: *Non mi laverai mai i piedi.* Gesù risponde: *Se non ti laverò, non avrai parte con me.* Simon Pietro allora: *Signore, non solo i piedi, ma anche le mani e il capo!*

Pietro è malvagio, perché sta sempre cercando di tentare il Signore. Pietro sta facendo riferimento ai riti religiosi. Si è vicini alla festa di Pasqua, gli Ebrei facevano le abluzioni.

Gesù, però, non è l'uomo del rito. Gesù è l'uomo della vita, è l'uomo, che ha messo il grembiule e non l'ha più tolto. Pietro non ha neppure il grembiule, quindi sa che, per andare da Gesù, deve indossare il grembiule del servizio. Così si veste e va da Gesù. Gli altri apostoli non hanno bisogno di vestirsi, perché non hanno fatto opposizione alla lavanda dei piedi.

Questa mattina, durante la Messa, il Signore ci ha dato questa Parola bellissima : *Io sono in mezzo a voi come colui che serve.* **Luca 22, 27.** Gesù pronuncia questa frase, durante l'Ultima Cena, descritta da Luca, quando gli apostoli, appena ricevuta la Comunione, litigano, per sapere chi è il più importante.

Gesù ci ha fatto capire che la vera dignità dell'uomo è quella di un uomo, che ama, un uomo, che serve. Se un servizio non è fatto con Amore, non c'è dignità umana. Questo è il messaggio principale di Gesù, al di là di quello che, spesso, mettiamo in bocca a Gesù. È bene rileggere il Vangelo.

Nell'esortazione post-sinodale, il Papa ha raccomandato ai preti di ritornare alla Parola di Dio, al Vangelo. Per ritornare al Vangelo, è necessario che anche i laici lo leggano, lo meditino, lo approfondiscano.

In **Atti 20, 7-12** si parla della prolungata predicazione di Paolo, tanto che un ragazzo è stato preso dal sonno ed è caduto dal terzo piano. Paolo lo risuscita e continua a predicare fino all'alba. La Parola del Signore non può essere costretta in stretti limiti temporali.

Gesù sulla riva ha preparato tutto

Quando i discepoli scendono a terra, è già tutto pronto.

Pesce, in Greco, si può dire in due modi: pesce vivo o pesce arrostito. Gesù dice agli apostoli di portare il pesce arrostito. Ma se sono stati sulla barca, come potevano avere il pesce arrostito?

Gesù dice: *Venite e mangiate e dà loro il pane e il companatico.* Gesù non ha bisogno delle cose che portiamo noi, però ne ha bisogno.

Che cosa è questo pesce arrostito?

Gesù dice che, per andare alla Cena, dobbiamo portare qualcuno. Alla Messa non possiamo andare da soli. Gesù dice di portare il pesce, che abbiamo preso nella nostra evangelizzazione.

Gesù serve tutti

Importante è che noi, entrando e poi uscendo dalla Chiesa, abbiamo fatto un incontro con Gesù. Per avere questo incontro con Lui, a Messa non possiamo andare da soli. Questo è l'inganno della religione. Quando andiamo a Messa, dobbiamo portare il nostro servizio, la nostra evangelizzazione, il nostro companatico e poi Gesù serve tutti. È Lui che ha preparato il pane, il companatico, è Gesù, che ci dà il suo Amore. Noi veniamo a Messa, per essere serviti dal Signore.

Tutti sappiamo che servire gli altri fuori dalla Chiesa è stancante, è deludente, perché veniamo feriti, minacciati e siamo tentati di lasciar perdere. L'Amore del Signore non può farci fermare.

Enrico Verjus, stanco del viaggio, si lascia rifocillare dal Signore, si lascia guarire, liberare, energizzare per quello che ha fatto prima e per quello che farà dopo.

Gesù serve i discepoli, che ora lo riconoscono. Nella notte non l'avevano riconosciuto; ora lo riconoscono, perché hanno fatto un servizio d'Amore, che ha attirato gli ultimi, gli emarginati, portandoli da Gesù.

Prima, erano da soli. Quando si aprono agli altri e portano i frutti, questo pesce, riconoscono Gesù. Il servizio è importante non tanto per gli altri, ma principalmente agganciati all'Amore del Signore.

Quando si va alla Cena del Signore, si viene purificati



Un ultimo particolare riguarda l'assenza, che c'è nella Cena del Signore, per quanto riguarda il lavaggio delle mani. Prima di partecipare a un pranzo o a una cena, gli Ebrei dovevano fare le abluzioni. Lavarsi le mani non è una questione superficiale, tanto che da Gerusalemme arriva la Santa Inquisizione. Gesù ormai è un "guru", che non interessa solo alle persone del paese, ma arriva una delegazione da Gerusalemme, per controllare la motivazione, per la quale gli amici di Gesù non fanno le abluzioni canoniche.

Il messaggio, che Gesù vuole dare, è il contrario della religione. Per andare alla Cena di Gesù, non si deve essere purificati per incontrare il Signore, ma, andando alla Cena del Signore, si viene purificati.

Nella religione ci convincono che, per andare a prendere la medicina, bisogna essere sani. Se si è sani, però, non si prende la medicina. Gesù ci dice che dobbiamo andare a prendere la medicina, quando siamo malati. *Io non sono venuto per i sani, ma per i malati, non sono venuto per i giusti, ma per i peccatori.* **Marco 2, 17.**

Nel Vangelo, per assurdo, la Cena del Signore è la Cena dei peccatori, è la Cena di chi ha bisogno. Andando alla Cena del Signore, riceviamo la purificazione, che ci libera da tutto quanto ci tiene lontano dal Signore.

Gesù è medico e medicina.

Nella prima lettura abbiamo letto: *Chi mangia e beve, senza riconoscere il Corpo del Signore, mangia e beve la propria condanna.*

Questa frase viene spesso usata nel suo significato inesatto, perché estrapolata dal contesto. Che cosa voleva dire l'Apostolo?

Nei primi tempi, la Cena del Signore era una specie di cena di gruppo, dove ciascuno portava qualche cosa da mangiare. Ma era andata a finire che i ricchi portavano in abbondanza e si saziavano di quello che avevano portato, mentre i poveri se ne andavano a casa a digiuno.

La Cena del Signore doveva essere una condivisione di beni, di talenti, mentre era diventata una sopraffazione dei ricchi sui poveri.

Riconoscere il Corpo del Signore significava riconoscere che Gesù è l'uomo della comunione, da qui l'invito: *Quando vi radunate per la cena, aspettatevi gli uni gli altri. E se qualcuno ha fame, mangi a casa, perché non vi raduniate a vostra condanna.*

Questo deve farci riflettere, perché, in fondo, nessuno di noi è degno di ricevere il corpo del Signore, ma è il Signore, che ci rende degni, chiamandoci al suo cospetto e a vivere questa Eucaristia.

Ringraziamo il Signore per tutto quello che ci ha detto. Ringraziamolo per questa Eucaristia, come un servizio, che fa a noi. Questa sera è una Messa di guarigione: anche noi sediamoci e lasciamoci servire, purificare, liberare, guarire. **Amen!**



Matteo 24, 45-47: *Quale è dunque il servo fidato e prudente che il padrone ha preposto ai suoi domestici con l'incarico di dar loro il cibo al tempo dovuto? Beato quel servo che il padrone al suo ritorno troverà ad agire così! In verità, vi dico: gli affiderà l'amministrazione di tutti i suoi beni.*

Grazie, Signore Gesù! (Cristina)

PREGHIERA DI GUARIGIONE



Siamo qui, Signore, alla tua Presenza. Siamo qui a riconoscere, ancora una volta, in questa Ostia Consacrata il tuo Corpo, il tuo Sangue, la tua Anima e la tua Divinità, quell'Amore, che ha portato ad offrirti per noi. Davanti a te, Signore, c'è la tua Comunità, quella Comunità, che vuole essere una lucerna accesa. Nel nostro piccolo, sono convinto che noi testimoniamo la tua Presenza nella nostra vita e nella Comunità. Noi siamo una Comunità, che ti serve principalmente nella lode, nel canto. Tante volte ci hai detto che siamo come quei bambini, che cantano: *Alleluia! Osanna!*, quando tu stai per entrare. Questo è il nostro servizio principale. Facciamo, poi, tanti altri servizi nella vita: il servizio nella famiglia, nel lavoro, nella Comunità degli amici, con le persone, che incontriamo. Signore, noi siamo la tua Comunità. Ti benediciamo, Signore, per questo dono. Grazie, Gesù, perché tu, questa sera, vuoi passare a servirci. Il servizio, che noi ti chiediamo, è quello di guarigione. In mezzo a noi, ci sono persone malate, ci sono persone, che hanno bisogno di grazie particolari, di liberazione. Gesù, beati quei servi, che il padrone, venendo, trova svegli. Noi siamo svegli, Signore, in quel servizio e in quella preghiera, che ci mantengono nella consapevolezza del presente. Passa in mezzo a noi, ancora una volta, Signore, e donaci guarigione e liberazione. Esaudisci le nostre richieste.

Questa sera, non ci presentiamo a te da soli o come Comunità soltanto, ci presentiamo attraverso un Amico, Enrico Verjus, quell'Amico, che abbiamo imparato a riconoscere e tante volte ci ha aiutato per grazie dovute alla sua intercessione. Signore, grazie per questo Amico, che ci hai fatto conoscere. Attraverso Lui ci presentiamo a te, per ricevere queste grazie.

Questa notte sia notte di miracoli, quelle grazie, che vanno al di là della ragione, al di là delle leggi dinamiche della fisica e della materia, ma qualche cosa, Signore, che va oltre e risolve.

Non ti presentiamo solo noi, ma tutte le persone, che portiamo nel cuore e sono collegate con noi spiritualmente, quelle persone condannate a morte dalla medicina, per le quali non c'è più niente da fare.

Le depositiamo ai tuoi piedi, indossando l'abito della vedova importuna, che non smette di bussare alla porta del giudice iniquo. Tu, Signore, non sei un giudice iniquo, ma sei un Amante meraviglioso. Grazie, Gesù! Passa in mezzo a noi, Signore, e prendi tutte queste richieste. Noi sappiamo che tu sei vivo e sei *lo stesso ieri, oggi e sempre*. Ti ringraziamo, Signore! Noi siamo quella folla, siamo stati pescati da qualcuno, che ci ha portato alla Mensa. Qualcuno è stato pescato da noi per questo contagio, che avviene attraverso l'Amore. L'Amore è una fiamma e il fuoco si propaga. Ti ringraziamo, Signore, per questa lucerna, ti ringraziamo per questo servizio, che tu rendi all'uomo, che rendi a noi! Passa in mezzo a noi, Signore, e anche questa sera si compiano prodigi, miracoli e guarigioni, per dare gloria a te e, nello stesso tempo, per risolvere i nostri problemi. Grazie, Signore Gesù!



Signore, vogliamo ringraziarti, lodarti, benedirti per queste guarigioni, che sono state annunciate. All'inizio della Messa ci hai ricordato che tu ti servi dei profeti, per manifestare le tue intenzioni.

Noi ti ringraziamo per quello che abbiamo ascoltato, per queste guarigioni annunciate. Sappiamo, Signore, che ce ne sono altre, che non sono state annunciate, ma sono qui in mezzo a noi.

Ti vogliamo ringraziare e benedire per ogni guarigione qui presente e per ogni guarigione in lontananza. Signore, vogliamo presentarti noi stessi e quelle persone, che non sono presenti, quei casi disperati. Signore, vogliamo credere nella vittoria, vogliamo credere che con te possiamo essere vincenti. Vogliamo proclamare la vittoria e vogliamo anche noi gridare: - **Vittoria! Teruah!**-



perché cadano tutte quelle mura, che impediscono, Signore, l'ingresso nella tua grazia.

Vogliamo fare un Canto di intercessione, il Canto dell'emorroissa, che, al di là di ogni regola liturgica, religiosa, sociale, familiare, ti tocca. In questo Canto, immaginiamo di andare in questa folla e toccare Gesù; andiamo portando noi stessi e queste persone a Gesù, perché *se tocco un lembo del suo mantello, io sarò guarita*. Anche noi, Signore, vogliamo crederci.

Quando non c'è più niente da fare dal punto di vista medico, c'è da fare per te, Signore! Noi vogliamo credere, Signore, alla tua Parola, che dice che tu puoi guarire e che nulla è impossibile per chi crede. È importante, Signore, essere convinti che tu puoi guarirci. Signore, tutte le fibre del nostro essere cominciano ad aprirsi e ricevere guarigione.

Sentivo anche una parola: Arrenditi al mio Amore. Basta lottare contro la vita, basta cercare o accampare scuse, per non essere felice. Questa sera, arrenditi,



lasciati portare dalla corrente del mio Amore, che ti porta verso una sorgente nuova, incontaminata, dove troverai risposte ai tuoi perché, ma soprattutto troverai l'acqua vera, che ti disseta, al di là delle acque putride, delle quali ti sei abbeverato e ti hanno sempre lasciato scontento e, nello stesso tempo, assetato. Vieni a me, abbandonati, arrenditi! (*Padre Giuseppe*)



Chi accoglie voi, accoglie me e chi accoglie me accoglie il Padre. Credo che il Signore ci congeda con questo invito ad accogliere i fratelli, perché accogliamo Gesù, il Padre, la Trinità. (*Paola*)



Isaia 29, 17-19: *Il Libano si cambierà in un frutteto e il frutteto sarà considerato una selva. Udranno in quel giorno i sordi le parole di un libro; liberati dall'oscurità e dalle tenebre, i ciechi vedranno. Gli umili si rallegreranno di nuovo nel Signore, i più poveri gioiranno nel Santo di Israele.*

Grazie, Signore Gesù! (*Patrizia*)



Giovanni 6, 47-50: *Ve lo assicuro: Chi crede ha la vita eterna. Io sono il pane che dà la vita. I vostri antenati, nel deserto, mangiarono la manna e poi morirono ugualmente, invece il pane venuto dal cielo è diverso: chi ne mangia non morirà.*

Grazie, Signore Gesù! (*Francesca*)



Confermo la parola dell'accoglienza. Nell'accogliere il fratello c'è l'accoglienza di te, Gesù. Sento forte l'invito di pregare gli uni per gli altri, accogliendo il fratello, che abbiamo accanto. Preghiamo per il fratello, che ci è vicino, e diamogli la nostra benedizione.

Genesi 22, 10-13: *Abramo allungò la mano e afferrò il coltello per sgozzare suo figlio, ma un Angelo del Signore lo chiamò dal cielo e gli disse: - Abramo! Abramo!-*

Rispose: - Eccomi!-

L'Angelo disse: - Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli alcun male. Ora so che tu ubbidisci a Dio e non gli hai rifiutato il tuo unico figlio.-

Abramo alzò gli occhi, guardò attorno e vide dietro di lui un montone impigliato con le corna in un cespuglio. Andò a prenderlo e lo offrì in sacrificio, al posto del figlio.



Ti ringraziamo, Signore Gesù! Ci congedi con un'altra immagine eucaristica. Signore, tu non hai bisogno dei nostri sacrifici, dei nostri fioretti, di tutto quello che noi possiamo offrire a te, ma nell'Eucaristia tu ti offri a noi, Signore, per fare festa. Ti benediciamo, Signore, per questo invito, ti benediciamo per questa vita, che ci doni e chiediamo la tua benedizione. (*Padre Giuseppe*)

Padre Giuseppe Galliano m.s.c.

